Mi piace dipingere la vita

Concorso con il gusto di scambiarci immagini di vita, di gioia, di impegno e di simpatia, a partire da storie scritte da don Italo Mazzoni.

Storia n. 6

Michele sorrisi e canzoni

Ci sono cose che nessuno sa. Ad esempio, che profumo hanno i pensieri. Oppure a che cosa servono le ombre. Ma anche nessuno sa quante ore Michele ha dedicato alle sue mani per imparare a suonare. Finché fu capace! Si meravigliò di se stesso la sera in cui, aprendo un nuovo libro di musica, lo lesse, musicalmente parlando, a prima vista.
Gli amici lo avevano soprannominato "Sorrisi e canzoni", perché la prima volta che entrò nel bar del paese, in cui era andato ad abitare, insegnò al gestore un po' sulle sue un proverbio africano: Hai un dente solo? Sorridi almeno con quello! Il sorriso lo precedeva, le canzoni lo seguivano. Non si tornava a casa senza aver cantato.

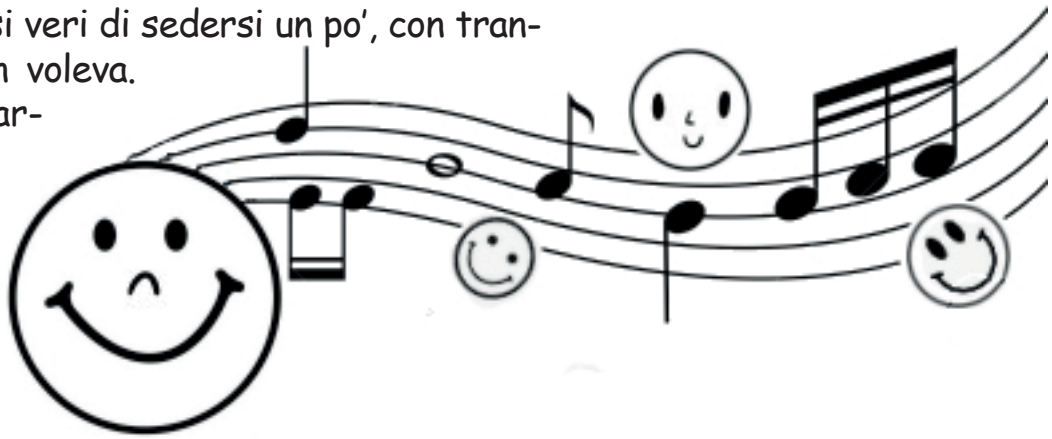
Il giorno in cui lo videro per strada pensieroso, senza il suo solito sorriso, tutti si preoccuparono. Che cosa poteva essergli capitato? Neppure cantava o fischiettava come era solito fare.

Gli era capitata una notte difficile, di quelle in cui si fanno brutti sogni. Ma proprio brutti. Aveva sognato una battaglia. Non di quelle tra bande come nei telefilm alla televisione, né di quelle medievali tra cavalieri. Aveva sognato una battaglia tra sorrisi veri e sorrisi falsi.

I sorrisi falsi avanzavano a migliaia, bene armati, velocissimi, spaventosi. Modificavano continuamente la posizione e cambiavano colore e misura in ogni istante. I poveri sorrisi veri, invece, non erano armati, non correvano e non avevano strategie di guerra. Semplicemente guardavano. E sorridevano.

Michele era in mezzo ai sorrisi veri. Diceva loro: dobbiamo difenderci, prepariamoci, altrimenti quelli ci distruggono. E nel sonno si muoveva e sudava. Ma nel sogno le cose non cambiavano. Anzi, ad ogni istante sembravano andare peggio.

Il capo dei sorrisi veri, un sorriso anziano che ne aveva viste tante nella vita, chiese a tutti i sorrisi veri di sedersi un po', con tranquillità. Michele non voleva. Come si poteva starsene seduti tranquilli mentre quelli avanzavano? Preferiva prepararsi a combattere.



Ma il vecchio sorriso che tutti chiamavano "Giocondo" perché era sempre gioioso e spensierato, anche in mezzo a tante difficoltà, ripeté l'invito: "Sedetevi". Fu come un comando. I sorrisi veri si sedettero, mentre il rumore assordante dei sorrisi falsi cresceva.

"Non abbiate paura. Questa lotta contro i sorrisi falsi l'ho fatta tante volte. La prima volta ne sono uscito a pezzi perché ho chiuso tutte le porte della città in cui abitavamo, ho spento tutti i sorrisi per non farci vedere dal nemico e ci siamo ritrovati veri, ma non più sorridenti. Quindi sconfitti.

La seconda volta ero più allenato e ho detto a me stesso: la forza di un sorriso sta nelle labbra e le ho lucidate e mosse per essere più forte. Ma avevo dimenticato gli occhi, che invece erano tesi e preoccupati, senza la luminosità del sorriso. Così subimmo la seconda sconfitta.

Da allora so come fare. Cari sorrisi giovani, che cosa ho imparato? Ho imparato che un sorriso è forte quando è fatto con le labbra e con gli occhi, ma perché sia invincibile occorre anche... "DRINNNNNNN-DRINNNNN-DRINNNN".

La sveglia aveva interrotto il sogno di Michele, quando Giocondo stava rivelando come rendere invincibille il sorriso. Ecco perché Michele camminava triste quella mattina. La notte seguente il sogno riprese da capo, uguale. E allo stesso punto suonò ancora la sveglia. E fu così anche la notte dopo. Questa volta Michele non si fece prendere alla sprovvista. Si girò dall'altra parte e riprese a sognare. Giocondo stava parlando, con gli occhi luminosi di gioia. Diceva: "Il segreto di un sorriso vero, il segreto che lo rende invincibile è... avere qualcuno per cui sorridere".

Finalmente Michele poté alzarsi e iniziare la giornata con mille sorrisi veri per le mille persone che avrebbe incontrato. Nel cuore si portò un pensiero caro a Madre Teresa di Calcutta: "Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso".

Ma, i sorrisi falsi sono rimasti nel sogno. Continueranno a far paura? No certamente. Giocondo dice che i sorrisi falsi, proprio perché sono falsi, non sono sorriso, anzi non esistono neppure, e se ti pare di vederli, sappi che si spengono da soli appena si avvicinano per farti del male.

Dentro la storia, nei giorni dell'emergenza sanitaria

- Al termine della lettura della storia cerca qualche perla di saggezza che contiene.
- Ti interessa sapere che un SORRISO può fare molto bene a chi lo dona e a chi lo riceve?
- Proviamo a raccontarci le differenze tra sorrisi veri e sorrisi falsi, e tra sorrisi dati e sorrisi ricevuti.